



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

22⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 1 - 2 dicembre 2001

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2002

Linee di ricerca sul culto di S. Michele al Gargano: prime indagini

Università degli Studi di Bari

La nascita e la successiva consacrazione di un santuario intitolato all'Arcangelo sulla cima garganica si fa tradizionalmente risalire alla seconda metà del VI secolo d. C.

Così si può desumere da quelle fonti agiografiche che costituiscono tradizionalmente il punto di partenza per qualsiasi studio inerente al Santuario di San Michele sul Gargano. Oltre ad una versione greca dell'*Apparitio*¹ e a due diverse redazioni della *Vita Sancti Laurentii*, fondamentale è certamente una relazione dell'*Apparitio sancti Michaelis in monte Gargano* ascrivibile, secondo le più recenti teorie, a più stadi relazionali collocabili tra il VI ed il X secolo. Di tale idea sono studiosi quali Giorgio Otranto, Armando Petrucci e Antonio Quacquarelli.

Questo libello, oltre ad offrirci una dettagliata descrizione del complesso monumentale, racconta tre celebri episodi scanditi da altrettante apparizioni dell'Arcangelo.

Il primo episodio, quello "del toro", narra che Gargano, un ricco pastore che è detto aver dato il nome al monte, una sera, al rientro del suo numeroso gregge al-

¹ A. PETRUCCI, *Aspetti del culto e del pellegrinaggio di San Michele sul monte Gargano* in AA.VV., *Atti del IV convegno di studi sul tema "Pellegrinaggi e culto dei santi in Europa fino alla prima crociata"*, Todi 1963, pp.166-180.

l'ovile, si accorge che manca un toro. Organizzata con i suoi servi una ricerca, lo ritrova in prossimità di una grotta: accecato dall'ira, gli scaglia contro una freccia avvelenata che, però, inspiegabilmente, tornando indietro lo colpisce.

I Sipontini chiedono il da farsi ad un non precisato vescovo, il quale ordina un digiuno di tre giorni per conoscere la volontà di Dio. Terminato il digiuno, al vescovo appare l'Arcangelo Michele, definendosi *inspector atque custos* del luogo, e attribuendo a sé stesso l'accaduto. È da questo momento che i Sipontini divengono devoti dell'Arcangelo.

Il secondo episodio, quello “della battaglia”, narra di una guerra che i Napoletani muovono a Sipontini e Beneventani: anche in questo caso il vescovo consiglia a questi ultimi un digiuno di tre giorni. La notte della battaglia al vescovo appare san Michele il quale gli promette la vittoria, e a ricordo dell'evento imprime l'impronta del proprio piede sul marmo presso la porta settentrionale del santuario.

Nel terzo ed ultimo episodio, quello “della consacrazione”, l'Angelo, apparendo nuovamente al vescovo di Siponto, rivendica la consacrazione della chiesa-grotta di cui si definisce *patronus*.

Alla fine del V secolo, dunque, sul promontorio garganico si insediò il culto micaelico, che esaurì i preesistenti culti pagani, quali Calcante e Podalirio.²

All'*Apparitio* e alle leggende in essa narrate fa esplicito riferimento la prima opera dedicata al culto micaelico, il celebre “Pellegrino al Gargano” di Padre Marcello Cavaglieri,³ della quale nel 1987-1988 è stata fatta una ristampa in due volumi curati da Michele Melillo e Pasquale Piemontese, cui si aggiunge un terzo volume intitolato “Le fonti e la lingua del *Pellegrino al Gargano*”.

Autore della suddetta opera apparsa in due volumi, rispettivamente nel 1680 e nel 1690, è il bergamasco Cavaglieri, vescovo di Gravina dal 1690 al 1705.

L'opera, che si può annoverare nell'ambito della tipologia storiografica del XVII secolo, si presenta monumentale nel suo impianto, spesso infarcita di complessi riferimenti agiografici e religiosi, ma metodologicamente e contenutisticamente corretta. In essa si fa esplicito riferimento ai più celebri pellegrini giunti al sacro speco, primo tra tutti l'imperatore Ottone III, ivi giunto per espiare l'omicidio del senatore Crescenzo.

Del santuario garganico e del vescovo sipontino Lorenzo Maiorano parla anche l'erudito Pompeo Sarnelli, autore negli stessi anni del suddetto Cavaglieri di una “Cronologia de' vescovi et arcivescovi sipontini”. Il noto erudito, nominato per i suoi meriti letterari da Innocenzo XII vescovo di Bisceglie nel 1691, defini-

² G. OTRANTO - C. CARLETTI, *Il santuario di S. Michele Arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*, Bari 1990, pp.33.

³ M. MELILLO - P. PIEMONTESE, *Le fonti e la lingua del “Pellegrino al Gargano” di Padre Marcello Cavaglieri*, Siponto 1989.

sce il suddetto vescovo *defensor Trinitatis, et Sanctae Romanae Ecclesiae sacer vigil*.

Dopo questi brillanti esordi, la storia della storiografia micaelica sembra interrompersi per quasi tre secoli, ed al silenzio degli studi si accompagna il silenzio sui tesori che la grotta conserva.

Questo periodo di silenzio cessa nel 1938, allorché Giovanni Tancredi pubblica il suo *Folclore garganico*. Il volume inserisce la storia del santuario e delle celebri apparizioni nel quadro delle festività religiose garganiche, pienamente in linea con la rivalutazione dei costumi e delle tradizioni popolari volute dal fascismo.

È negli anni '50 che però si verifica la vera "svolta": nel 1949 per iniziativa dell'arcidiacono del capitolo mons. Nicola Quitadamo, inizia la campagna di scavi in prossimità del santuario (interrotti nel 1961, dopo errati restauri e poi ripresi) che portò alla luce vari ambienti d'epoca paleocristiana ed altomedievali, ricoperti in parte da affreschi, graffiti ed iscrizioni murali.

Resoconto di tali rinvenimenti è nell'appendice all'importante opera di Ciro Angelillis curata dal suddetto mons. Quitadamo nonché negli atti del convegno "Pellegrinaggi e culto dei santi in Europa sino alla prima crociata" svoltosi a Todi nel 1963-Vale la pena di spendere qualche parola sul volume dell'Angelillis⁴, monumentale nel suo impianto, punto di riferimento non solo per le dettagliate descrizioni delle strutture architettoniche del santuario e la storia di quest'ultimo, ma soprattutto per l'inventario dei più celebri pellegrini giunti al sacro speco, santi, potenti e pontefici, quali S. Guglielmo, San Nicola da Trani, San Pellegrino, Urbano II e Pasquale II.

Dedicata al santuario micaelico è il saggio di Armando Petrucci, "Aspetti del culto e del pellegrinaggio di San Michele sul monte Gargano"⁵, pubblicato negli atti del già menzionato convegno di Todi. I graffiti paleocristiani ivi analizzati, raffiguranti uccelli, colombe, croci-ancore e pesci, sono dallo studioso datati al IV-VI secolo.

Soltanto pochi cenni sono dedicati alla cosiddetta "epigrafe di Pietro e Paolo" nonché ai graffiti posteriori, successivamente approfonditi nel 1978 in un Convegno svoltosi nei giorni 9-10 dicembre a Monte Sant'Angelo dal titolo "Il santuario di San Michele sul Gargano dal VI al IX secolo"⁶.

In questo convegno un gruppo di archeologi, epigrafisti, linguisti e storici coordinati dall'allora Istituto di Letteratura Cristiana Antica dell'Università degli Studi di Bari presentava i risultati di una prima fase di ricerche. Dagli atti del convegno si desume una precisa ripartizione degli studi del gruppo di ricerche dell'Università

⁴ C. ANGELLIS, *Il santuario del Gargano e il culto di San Michele nel mondo*, Foggia 1965.

⁵ A. PETRUCCI, *Aspetti del culto e del pellegrinaggio* cit., pp. 147-160.

⁶ AA. VV., *Il santuario di S. Michele sul Gargano dal VI al IX secolo. Contributo alla storia della Langobardia meridionale*, Bari 1980.

degli studi di Bari: vi sono, infatti, ricerche filologiche (vedi il saggio di Antonio Quaquarelli⁷ sul cosiddetto “graffito del Calvario” e sul Liber de Apparitione), ricerche sull’architettura e scultura (come la ricostruzione degli scavi di Cosimo D’Angela⁸ e di Mariarosaria Salvatore⁹) e, soprattutto, studi epigrafici. Come abbiamo precedentemente ricordato, il convegno del 1978 approfondì in maniera particolare lo studio delle epigrafi rinvenute sulla superficie muraria del santuario, epigrafi delle quali Mons. Quitadamo e Ciro Angelillis avevano dato sommari cenni.

All’ampio e dettagliato catalogo delle iscrizioni curato da Carlo Carletti segue lo studio di tre iscrizioni runiche con commento runologico ed epigrafico, scoperte da Colafemmina e da Carletti.

Lo studio condotto su di esse da Maria Giovanna Arcamone¹⁰ e da Carlo Alberto Mastrelli¹¹ ha stabilito una fitta rete di rapporti tra il mondo anglosassone e l’Italia meridionale nell’alto Medioevo, confermando una fitta rete di pellegrinaggi nei secoli VII-IX.

Le epigrafi rinvenute nel santuario micalico dimostrano per l’appunto come in Italia Anglosassoni e Longobardi avessero come meta non soltanto Roma, ma anche l’Italia meridionale, ed in particolare la Puglia.

A partire dal Convegno del 1978 il santuario micalico inizia a configurarsi come un osservatorio privilegiato per lo studio non solo dei pellegrinaggi, ma anche della materializzazione del culto, la ricerca di reliquie, la devozione popolare, il rapporto tra religione e politica.

Luogo deputato per queste ricerche è la rivista *Vetera Christianorum*, pubblicata a partire dal 1964 dal Dipartimento di Studi Classici e Cristiani dell’Università degli Studi di Bari.

A Giorgio Otranto¹² si devono una serie di studi filologici sul Liber de Apparitione che egli ritiene frutto, come già detto, di più stadi relazionali nell’arco di quattro-cinque secoli, dal VI al X secolo nonché una serie di studi sui rapporti intercorsi tra sovrani longobardi e santuario micalico.

⁷ A. QUACQUARELLI, *Gli apocrifi nei riflessi di un graffito del Calvario e il Liber de Apparitione* in AA.Vv., *Il santuario di S. Michele* cit., pp. 207-254.

⁸ C. D’ANGELA, *Gli scavi nel santuario* in AA.Vv., *Il santuario di S. Michele* cit., pp. 363-428.

⁹ M. SALVATORE, *Le sculture del museo del santuario* in AA.Vv., *Il santuario di S. Michele* cit., pp. 402-429.

¹⁰ M. G. ARCAMONE, *Antroponimia altomedievale nelle iscrizioni murali* in AA.Vv., *Il santuario di S. Michele* cit., pp. 255-315; importante è anche il saggio di C. COLAFEMMINA, *Di una iscrizione biblica e di altri graffiti* in AA.Vv., *Il santuario di S. Michele* cit., pp. 339-345.

¹¹ C. A. MASTRELLI, *Le iscrizioni runiche* in AA.Vv., *Il santuario di S. Michele* cit., pp. 319-336.

¹² G. OTRANTO, *Il liber de Apparitione e il culto di S. Michele sul Gargano nella documentazione liturgica altomedievale* in *Vetera Christianorum* 18 (1981), pp. 424-442.

Proprio alla dinastia longobarda, infatti, si devono una serie di opere di ristrutturazione del santuario, soprattutto a Romualdo I e ad Ansa, moglie di Desiderio.

Probabilmente in un primo momento furono costruite due scale, una per il flusso e l'altra per il deflusso dei pellegrini, ed una capiente galleria d'accesso utilizzata anche come *hospitium*. Tali interventi trovano conferma nell'*Apparitio*, che descrivendo il santuario, parla di un *porticus* (la galleria) e di un *gradus* (gradoni, quindi scala) che conducono alla "*basylica grandis*", cioè al punto più riposto della grotta, dove è sistemato l'altare.

È nella stessa *Apparitio* che si parla della costruzione di una *mansio*, ovvero di un ambiente ove sostavano i pellegrini, probabilmente quello fatto costruire da Ansa.

Cuniperto fu, tra i successori di Grimoaldo, il più devoto all'Arcangelo, tanto da farlo effigiare sugli scudi per incutere timore ai nemici e per la prima volta sulle monete con lancia e scudo.

Altro aspetto molto studiato nella già menzionata rivista è il rapporto che intercorre tra il santuario micaelico al Gargano, la Sacra in Val di Susa e Mont Saint Michel in Normandia.

Sulla costa della Normandia, infatti, nel 708 o 709 fu consacrato all'Arcangelo il Santuario di *Mont Saint Michel o peril de la mer*, così denominato per il fenomeno dell'alta e bassa marea che connota il luogo.

La storia del santuario è contrassegnata da un'opera agiografica della seconda metà del IX secolo, l'*Apparitio Sancti Michaelis Arcangeli in Monte Tumba (Apparitio in Tumba)*¹³.

Palesi i parallelismi tra questa e l'*Apparitio* del Gargano, tanto da poter tranquillamente pensare ad un rapporto di filiazione: anche qui l'Arcangelo appare per tre volte e per giunta ad un vescovo, di nome Oberto.

Notevoli anche le analogie con la storia della Sacra di S. Michele sul monte Pirchiriano, fondata alla fine del X secolo da Ugo di Montboissier, un aristocratico proveniente dall'Alvernia. Nell'anonima *Chronica monasterii Sancti Michaelis Clusini (Chronica)*, composta tra 1058 e 1061, che narra la fondazione dell'abbazia, l'Angelo Michele appare più volte ad un certo Giovanni, che viveva come eremita sul vicino monte Capraio, chiedendogli di costruire una chiesa in suo onore. Anche in questa vicenda c'è un vescovo, Amicone vescovo di Torino, che consacra la chiesa dichiarandone la piena autonomia.

La diffusione della leggenda dell'*Apparitio* garganica trova conferma anche in un bassorilievo presente su un concio del castello di Dragonara, raffigurante un uomo

¹³ G. OTRANTO, *Il culto di S. Michele dal Gargano a Mont S. Michel in Normandia, alla Sacra in Val di Susa* in *Vetera Christianorum* 36 (1999), pp. 71-107; cfr. S. BETTOCCHI, *Note su due tradizioni micaeliche altomedievali: il Gargano e Mont S. Michel*, in *Vetera Christianorum* 31 (1994), fasc. 2, pp. 333-355.

col braccio proteso nell'atto di scagliare una lancia, che Otranto nel 1985 ha identificato con l'episodio di Gargano e il toro del *Liber de Apparitione*¹⁴.

Negli stessi anni un altro gruppo di studi dell'Università degli Studi di Bari, coordinati da Giovanni Battista Bronzini, inizia ad indagare non solo gli aspetti storici, artistici, religiosi conseguiti all'apparizione dell'Arcangelo sul Gargano, ma ne pone in luce i riflessi sociali in senso lato, attraverso l'analisi dei segni culturali della tradizione popolare (ex voto, comportamenti devozionali, compagnie di pellegrini etc.).

Per celebrare il XV centenario dalle tre apparizioni dell'Arcangelo, tradizionalmente fissate al 490, 492 e 493, sotto l'egida di Bronzini è stato realizzato il volume "La montagna sacra: S. Michele, Monte Sant'Angelo, Il Gargano"¹⁵ con contributi di Fuiano, Calò Mariani, Azzarone, De Vita, Sansone, Mirizzi, De Michele e Bronzini.

Nonostante alcuni saggi sull'architettura e l'arte garganica¹⁶, pista privilegiata è sempre quella delle indagini demologiche ed antropologiche, come lo studio degli ex voto di Giovanni de Vita e Padre Filippo de Michele¹⁷.

Un'altra tappa fondamentale nella storiografia garganica è il convegno svoltosi a Monte Sant'Angelo il 18-21 novembre 1992, dal titolo "Culto ed insediamenti micalici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo"¹⁸.

Come si evince dagli atti, il suddetto convegno oltre ad una ricognizione sulle precedenti acquisizioni, propone delle importanti novità, quali le nuove quindici iscrizioni rinvenute nel 1987 da Carlo Carletti e Giorgio Otranto.

Importantissima è la scoperta da parte di Carletti di una nuova iscrizione runica affidata allo studio di Maria Giovanna Arcamone, anch'essa come le precedenti scritta in futhork, cioè l'alfabeto runico tipico dell'Inghilterra anglosassone e contenente il nome di Leofwin, ennesima dimostrazione dei rapporti intercorsi tra l'Italia e la civiltà inglese.

La più recente pubblicazione sul santuario micalico è il volume "L'angelo, la montagna, il pellegrino"¹⁹ voluto dal Dipartimento di Studi Classici e Cristiani di

¹⁴ G. OTRANTO, La tradizione micalica del Gargano in un bassorilievo medievale del castello di Dragonara, in *Vetera Christianorum* 22(1985), fasc. 2, pp.397-407.

¹⁵ AA. VV., *La montagna sacra. San Michele. Monte Sant'Angelo. Il Gargano*, a cura di G. B. Bronzini, Manduria 1991.

¹⁶ M. S. CALÒ MARIANI, *L'arte medievale e il Gargano*, in AA. VV., *La montagna sacra* cit., pp.9-96.

¹⁷ G. DE VITA - P. F. DE MICHELE, *Gli ex voto del santuario di san Michele a Monte Sant'Angelo*, AA. VV., *La montagna sacra* cit., pp. 239-294.

¹⁸ AA. VV., *Culto e insediamenti micalici nell'Italia meridionale tra tarda antichità e medioevo*, Atti del convegno internazionale, Monte S. Angelo, 18-21 novembre 1992, Bari 1994.

¹⁹ AA. VV., *L'Angelo, la montagna, il pellegrino. Monte S. Angelo e il suo santuario*, Bari 1999.

Bari in collaborazione con la comunità montana del Gargano, con saggi di Gioia Bertelli, Immacolata Aulisa, Anna Maria Tripputi, Carlo Carletti, Alberto Felle e Silvia Bettocchi che spaziano dalla ricostruzione storica, a quella archeologica a quella epigrafica.

Ultimi, ma non per importanza, sono i numerosi lavori della “tradizione storiografica locale”, che, nonostante l'impianto spesso compilativo, offrono un quadro piuttosto completo della storia del santuario micaelico.

Al 1966 risale il volume di Antonio Ciuffreda²⁰, “Le origini e i primi secoli di vita di Monte Sant’Angelo”, che descrivendo l’insediamento del culto dell’Arcangelo al Gargano, sottolinea il favore verso il santuario e la città da parte dei Carolingi e Sassoni.

I più recenti studi di Giuseppe Piemontese²¹, invece, si soffermano spesso sull’inserimento del santuario micaelico nelle grandi vie di pellegrinaggio, tappa intermedia per coloro che intraprendevano il lungo viaggio verso la Terrasanta.

Considerevole è anche il volume realizzato nel 1990 dal Liceo Ginnasio Statale di Monte S. Angelo, “San Michele e noi”²², in occasione del XV centenario delle Apparizioni dell’Arcangelo, con contributi di docenti e non docenti, ennesima conferma dell’interesse e della curiosità che il santuario micaelico, con la sua storia, i suoi tesori e le sue leggende, continua ad esercitare da tempo su devoti, pellegrini e studiosi di tutto il mondo.

²⁰ A. CIUFFREDA, *Le origini e i primi secoli di vita di Monte S. Angelo*, Foggia 1966.

²¹ G. PIEMONTESE, *Società economia e cultura materiale del Gargano dalle origini all’età moderna*, Foggia 1986; ID., *San Michele e il suo santuario, Via Sacra Langobardorum*, Foggia 1997; ID., *Le vie dell’Angelo, itinerari per la Terrasanta, il Gargano, Roma e Santiago di Compostella*, Foggia 1999; ID., *I Longobardi, arte e religiosità lungo le vie del pellegrinaggio micaelico*, Foggia 2000.

²² AA. VV., *San Michele e noi*, volume realizzato dal Liceo Ginnasio Statale G. T. Giordani, M.S. Angelo 1990.

INDICE

ARMANDO GRAVINA	
<i>Note sul territorio di Serracapriola in età medievale.</i>	» 3
PASQUALE CORSI	
<i>Nuovi elementi per la storia di San Severo tra Medioevo ed Età moderna</i>	» 17
FEDERICA MONTELEONE	
<i>Il Gargano nella leggenda del viaggio di Carlo Magno in Oriente</i>	» 25
GIULIANA MASSIMO	
<i>Le sculture medievali del Museo Civico di Foggia.</i>	» 45
GIUSEPPE DI PERNA	
<i>L'epigrafe medievale dell'ex chiesa di S. Martino e le origini di Apricena</i>	» 73
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI	
<i>Santa Maria di Pulsano fra scavi e restauri</i>	» 91
ANNA MARIA CALDAROLA	
<i>Linee di ricerca sul culto di S. Michele al Gargano: prime indagini.</i>	» 97

FRANCESCA ROMANA CAPONE <i>Le disposizioni doganali di Fabrizio di Sangro alla fine del XVI secolo</i>	pag. 105
LORENZO PALUMBO <i>Miseria ed emarginazione sociale in Puglia in età moderna nella documentazione d'archivio</i>	» 113
GIUSEPPE POLI <i>Città e territorio a San Severo nel Settecento</i>	» 121
MARIO SPEDICATO <i>La Chiesa di Capitanata alla fine dell'antico regime</i>	» 141
SAVERIO RUSSO <i>Note sull'agricoltura di Capitanata nel Settecento</i>	» 151
GIULIANA MUNDI <i>La chiesa di San Nicola a San Severo</i>	» 155
SOFIA DI SCIASCIO <i>Il dittico sulmonese di Lucera: aspetti e problemi</i>	» 165
ELISABETTA MARCOVECCHIO <i>L'organo settecentesco di S. Giovanni Battista a Castelluccio Valmaggiore</i>	» 179
ANNA LOPS <i>Organi ritrovati nelle chiese di Lucera e Rocchetta S. Antonio</i>	» 191
ROSANNA BIANCO <i>Sannicandro Garganico fra XV e XVI secolo. Il castello</i>	» 203

VINCENZO SPECCHIO

Il Monte Frumentario S. Lorenzo e la Cassa

di Prestanza Agraria di S. Agata di Puglia pag.217

ANNA MARIA ANTONICELLI

Alcune illuminanti intuizioni di Alfredo Petrucci

(1888-1969) sull'opera grafica di Giuseppe

De Nittis (1846-1884) » 221

Finito di stampare nel mese di giugno 2003
presso il Centrografico Francescano
1ª trav. Via Manfredonia - 71100 Foggia
tel. 0881/777338 • fax 0881/722719